Operazione dei Carabinieri della Stazione di San Pier d'Arena

Arrestati un operaio e la sua compagna: avevano in casa oltre un chilo di eroina

Un chilo e trecento grammi di eroina, per un valore di circa sessantamila euro, e tremilatrecento euro in contanti. Questo è quanto rinvenuto e posto sotto sequestro nei giorni scorsi dai Carabinieri di San Pier d'Arena, comandati dal maresciallo Paolo Vignola, nel corso della perquisizione effettuata nell'abitazione di John Alexander Palomino Giraldo, peruviano di trent'anni, operaio, e della propria convivente Cristina Lissetta Vinces Carpion, connazionale di venti. Sono circa le 20,00. I militari della Stazione, coordinati dal capitano Alessandro Corda, di recente insediatosi al comando della Compagnia doriana, si trovano in via Nicolò Daste nei pressi di via Agostino Castelli quando notano il Palomino Giraldo cedere qualcosa ad altro giovane venticinquenne, che risulterà essere ecuadoriano, poi segnalato alla Prefettura di Genova quale assuntore. Da qui l'intervento rapido della pattuglia che rinviene addosso al peruviano ben nove dosi di eroina. Dagli accertamenti esperiti i carabinieri risalivano all'abitazione del Palomino Giraldo che è risultata trovarsi, non a Quezzi come dichiarato dall'interessato, ma a San Pier d'Arena, in salita Superiore Salvator Rosa. All'interno dell'alloggio i militi trovavano la Lissetta Carpion e, a seguito di accurata perquisizione, rinvenivano circa un chilo e trecento grammi di eroina, tremilatrecento euro in contanti ritenuti provento dell'attività di spaccio, e un bilancino di precisione. Al che, sono scattate le manette nei confronti dei due giovani, che peraltro risultano incensurati. Il Palomino Giraldo e la Lissetta Carpion, condotti il giorno successivo innanzi al Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.) per l'udienza di convalida, dovranno rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti, reati gravi per i quali la legge prevede il carcere da un minimo di sei ad un massimo di vent'anni.

Orazio G. Messina

Le Associazioni sampierdarenesi

Il Gruppo corale e strumentale "Spirituals & Folk"

Il massimo della gioia, nella musica, si esprime nei canti popolari: perché, in genere, non è solo 'ascolto e piacere', ma anche 'partecipazione'; la gente presente, intimamente esteriorizza la voglia di vivere e di godersi la vita tutti insieme e malgrado tutto.
Folk proviene appunto da folklore, ovvero popolare (l'inglesismo lo perdoniamo, riferendosi il nostro Gruppo soprattutto alla musica leggera anglosassone); ed è rappresentato da canti e suoni – ispirati e prodotti - dalle più disparate comunità che si formano nel mondo: dai negri di Harlem con il loro gospel, ai cow boys; dai brani pop più moderni, a quelli famosi di autori celebri.
Elemento comune a tutti questi gruppi, sono l'espressione ed il messaggio di spiritualità, pace, libertà, fraternità e – come dicevamo sopra – gioia di vivere insieme: tutti sentimenti che servono a mantenere fratellanza corale, e tutti assieme combattere le brutalità del mondo.
Ovvio che i maestri, nella loro fantasia e produttività di armonizzazione ed arrangiamenti, fanno spaziare i singoli gruppi con personalità specifica, nei temi proposti internazionalmente. Ed è così che il Gruppo S&F ha curato il proprio repertorio – con alla guida il compianto direttore Guido Ferrevoux, scomparso recentemente per neoplasia avanzata; e continua a proporlo, per rinverdire la sua memoria e continuare i successi di pubblico e di produzione (CD e concerti).
Il maestro Ferrevoux ci ha lasciato dopo aver combattuto strenuamente e con la tenacia che gli era solita, cercando sino all'ultimo di essere partecipe della sua creatura: il coro S&F creato nel 1994 e portato di successo in successo - con la collaborazione di altrettanto convinti orchestrali e voci - sia allargando sempre più il repertorio e sia arricchendolo con originali arrangiamenti. E ci teneva a sottolineare che il gruppo era di San Pier d'Arena. A noi sampierdarenesi il compito di memorizzare le date dei loro concerti e, per chi si sente affine nel cantare, iscriversi per partecipare, onde contraccambiare idealmente ed al meglio questo suo attaccamento alle "radici".
Loro impegno annuale è il Concorso Canoro "Liguria Selection" appena concluso a fine ottobre; e prossimo, un concerto di beneficenza a favore dell'AIRC, venerdì 26 novembre ore 20,30, presso la loro sede, di fronte alla caserma dei Vigili del Fuoco.

Per info: Gruppo Corale e Strumentale Spirituals & Folk – sede in via A.Albertazzi, 3 - tel 010.412.887; costantino.perazzo@teletu.it cell. 338.3244.554.

Ezio Baglini

Complimenti al Consiglio Municipale

Siamo un gruppo di cittadini di San Pier d'Arena che il 29 settembre hanno assistito al Consiglio del Municipio Centro Ovest. Volevamo segnalare sul Gazzettino che siamo rimasti compiaciuti dell'intesa collaborativa che si è creata tra il presidente Marenco, gli assessori e i capigruppo sia di destra che di sinistra. Speriamo che il Consiglio che ci rappresenta faccia seguire alle parole azioni concrete.

Il Comitato di via Avio Molteni Pacinotti

I figli del dragone e i loro prodotti

Diventiamo cinesi per forza, non per amore

Stiamo diventando tutti cinesi? Credo proprio di si. Non mi riferisco ad incroci di razze, tra l'altro assai improbabili in quanto i figli del dragone stanno accuratamente per i fatti loro e non ci pensano nemmeno lontanamente ad integrarsi con noi. Voglio invece parlare della incredibile quantità di cose di ogni tipo che stiamo usando e consumando, molto spesso nella più completa ignoranza della loro vera origine.
Ecco qualche esempio. Nel campo degli elettrodomestici di ogni tipo o degli utensili molto di quanto compriamo, dal telefonino al televisore, dallo spremi agrumi al coltello elettrico reca l'etichettina che dice: "made in P.R.C."(che vuol dire Popular Republic of China), oppure "made in China". C'è poi il marchietto CE, che non vuol dire (come molti erroneamente pensano) Comunità Europea, bensì China Export! Un piccolo trucchetto per ingannare l'occhio. Sulla spiaggia o al porto antico passa un senegalese o un marocchino carico di robe varie, dalle magliette ai sandali agli occhiali? Non penserete mica che se la portino dall'Africa quella roba, vero? Dietro a questo ci sono i cinesi residenti in Italia, i quali gestiscono l'immenso giro della paccottiglia e dei falsi, magari con la complicità di nostrani trafficanti. Come fa un marocchino o un senegalese ad avere a portata di mano gli ombrelli da vendere appena cadono due gocce? Semplice. L'organizzazione (cinese) gli dice dove piazzarsi e gli dà quei tremendi ombrelli che durano integri dai tre ai cinque minuti, specie a Genova col vento che c'è. Però costano poco, si obietta. Sbagliato. Se ogni volta che piove sono costretto a cambiare ombrello perché quello da 5 euro è deceduto subito, non sarà mica meglio comprarne uno made in Italy che costa sicuramente di più, ma almeno dura anni? Fate voi. Andiamo avanti: con la crisi che c'è diventa quasi obbligatorio, anche per gli scettici come me, fare un giro nei negozi con gli occhi a mandorla per vedere se hanno una maglietta passabile, o una mutanda che non sia fatta di materiali corrosivi per le parti intime. Come facciamo a saperlo? Non c'è scampo, bisogna pagare (poco), lavare accuratamente il capo intimo

e poi, se non si è sciolto, provare ad indossarlo. Se non ti si stacca qualche cosa giù in basso, forse, si può andare avanti. "*Ma in Italia abbiamo il cibo migliore del mondo!*" mi dirà qualcuno. Ci salviamo così, proviamo a farlo, ma…eccoti il telegiornale che ti dice come siano stati sequestrati migliaia di barattoli di pomodoro dichiarati "italiani" ed in realtà cinesini, oppure altre notizie simili. Mi viene da piangere, e comincio a pensare di avere iniziato una mutazione genetica verso il giallo, non voluta. Tempo fa ho persino sentito mettere in guardia le mamme che comprano al bambino il barattolino con sapone liquido per fare le bolle con il fiato. In campioni di tale liquido, made in China naturalmente, sono stati trovati germi patogeni tali da stroncare anche un cavallo, figuriamoci i nostri bambini che portano alla bocca tale schifezza! Temo purtroppo che si tratti di un'ondata ormai irreversibile, frutto sia del consumismo sfrenato a cui siamo abituati, sia della sostanziale mancanza di controlli adeguati. È un po' come quando si parla di sequestri di droga: se le forze dell'ordine ne fanno tanti sembra (ed è) una buona notizia, ma contemporaneamente ciò significa che ce n'è una tale quantità che circola da ogni parte, per cui c'è poco da stare allegri. Sui prodotti cinesi illegalmente importati o non rispondenti alle nostre leggi ci sono molti sequestri, ma quanti sono i container che passano mentre uno o due sono bloccati? Vabbé, mi adeguerò andando a farmi tagliare i capelli dal parrucchiere cinese a 100 metri da casa mia… ma no, perbacco! Un sussulto di dignità italica, e vado, come sempre, dal mio amico Pino. L'ho trovato in discreta forma e ci siamo raccontati alcune cose, in lingua italiana, finché possiamo.

Pietro Pero

Al via il progetto del Palazzetto dello Sport in via Spataro

Sorgerà nell'ex area industriale di dodicimila cinquecento metri quadri di via Spataro, un vasto triangolo con un vertice sull'ex area Biasci e il retrostante spazio occupato dalla ditta di trasporti Pagano da tempo in crisi, il nuovo palazzetto dello sport genovese. È questa l'area che appare come la più probabile per dare corpo all'annuncio arrivato nei giorni scorsi. Il primo a parlarne, in termini entusiastici, è stato il presidente regionale del Comitato Olimpico Nazionale Vittorio Ottonello che lo ha definito senza mezzi termini "*Il primo grande palazzetto sportivo di Genova*". Tra l'altro, proprio in via Spataro al civico 38, ha già la sua sede la gloriosa società Tennistavolo Genova, punto di riferimento di prim'ordine per il Comitato Olimpico ligure. Ottonello ha anche confermato il sì incondizionato da parte delle dieci federazioni indoor sportive interessate. Sarà un privato, qualcuno vocifera il Palagym di Don Bosco che già gestisce la vicinissima piscina della Crocera, a costruirlo sempre che ci sia, da parte del Comune di Genova, la disponibilità al passaggio di destinazione d'uso dell'area da industriale a sportiva con una variazione d'obbligo del Puc. Il progetto è curato dall'architetto Francesco Rosellini e gestito dal geometra Giuseppe Angilletta e i tempi di realizzazione si aggirano intorno ai 18-24 mesi.
Il palazzetto potrà ospitare duemilacinquecento persone, sarà polifunzionale con seimila metri quadri di superfici sportive e settemila metri quadri di parcheggio. Previsti anche spazi dedicati ad un centro commerciale sportivo, ma anche due palestre, un albergo ed una foresteria. La struttura sarà capace di ospitare partite di basket e pallavolo di serie A1.

Mar. Ben.